

IL GIARDINO DELLA LUMINOSITA' PERFETTA, UNA MERAVIGLIA PERDUTA

L' *Incarvillea* è un'erba perenne appartenente alla famiglia delle Bignoniaceae, con fiori a imbuto rosa o bianchi, originaria dell'Asia centrale e orientale e presente in Cina con dodici specie, tra cui la *Incarvillea sinensis*, usata nella medicina tradizionale. Il nome lo si deve al famoso tassonomista Antoine-Laurent de Jussieu, che nel 1789, nel *Genera Plantarum*, volle rendere omaggio a Pierre Nicolas Le Chéron d'Incarville, gesuita francese missionario in Cina, e unico botanico occidentale ammesso alla corte imperiale nell'Antico Palazzo d'Estate di Pechino, dove ricevette l'incarico di progettare la sistemazione botanica dei Padiglioni Occidentali, nel Giardino della Luminosità Perfetta (Yuan Ming Yuan).

La storia di Padre d'Incarville e quella dello scomparso giardino imperiale si intrecciano nelle pagine del volume «Nel giardino cinese della Luminosità Perfetta» (Leo S. **Olschki**, pp.234, euro 38,00) dell'architetto Luigi Zangheri, già docente di Storia del giardino e del paesaggio all'Università di Firenze.

C'era, in un angolo del mondo, una meraviglia del mondo; questa meraviglia si chiamava Palazzo d'estate: così Victor Hugo, nel 1860, descriveva il complesso di palazzi e giardini dello Yuan Ming Yuan, un sogno fatto di marmo, giada, bronzo, porcellana, legno di cedro e pietre preziose, una sorta di caverna abbagliante della fantasia umana saccheggata e incendiata dalle truppe anglo-francesi durante la Seconda Guerra dell'Oppio. Quando Padre d'Incarville alla fine del 1741 giunse a Pechino, la Cina era governata da Qianlong, quarto imperatore della dinastia Qing, poeta prolifico, pittore e calligrafo di talento, raffinato collezionista, mecenate e grande costruttore di giardini e di palazzi. A lui si deve l'ampliamento dell'Antico Palazzo d'Estate, grazie all'opera di un gruppo di gesuiti, in particolare il milanese Giuseppe Castiglione, ritrattista ufficiale della corte, e il francese Michel Benoist che si occupò dell'idraulica.

Non soddisfatto dell'impiego nella vetreria imperiale, Padre d'Incarville ricorse ad uno stratagemma per conquistare la simpatia di Qianlong. Nel 1753 riuscì a mostrare alcune piantine di sensitiva (*Mimosa pudica*) all'imperatore, che molto si meravigliò e divertì quando, sfiorando le foglie, le vide ritrarsi. Non solo il sovrano incaricò Lang Shining, ovvero Giuseppe Castiglione, di ritrarre quella singolare pianta (il dipinto è conservato Museo Nazionale di Taiwan), ma aprì le porte dell'Antico Palazzo d'Estate a Pierre d'Incarville, che poté progettare i giardini dei Padiglioni Europei secondo le regole della topiaria occidentale, con boschetti di tassi piantati a quinconce, alberi e arbusti potati in forme geometriche, parterre de broderie in stile francese, rose, giacinti, gelsomini, narcisi, violette, fiori di loto e soprattutto peonie.

Anche se non abbiamo certezza delle specie che ornavano i 347 ettari del giardino della Luminosità Perfetta, tra voliere, labirinti, chioschi di bambù, fontane e giochi d'acqua, leggendo le Relazioni e le Memorie di molti missionari gesuiti che tra il XVI e il XVIII secolo documentarono la flora cinese, nonché l'erbario dello stesso d'Incarville (con 144 esemplari raccolti a Macao e 149 nella regione di Pechino) che è custodito al Jardin des Plantes di Parigi, possiamo immaginare che lì si trovassero il pino della Cina (*Pinus tabuliformis*) e la cedrela, la mano di Buddha e il castagno d'acqua (*Eleocharis dulcis*), e poi corbezzolo, cinnamomo, canforo, rabarbaro, ginseng, arancio cinese (*Citrus sinensis*), frassino cinese, gelso, pesco, cedro, pergularia, artemisia, magnolie, begonie, fiori della ninfea e crisantemi.

Pierre d'Incarville non solo ha fatto conoscere alla Cina piante coltivate in Occidente ma ha contribuito a introdurre nei giardini occidentali di piante oggi molto comuni, come l'albero del paradiso o ailanto, sofora del Giappone (*Styphnolobium japonicum*), albero dorato della pioggia (*Koeleruteria paniculata*), *Gleditsia sinensis*, giuggiolo (*Ziziphus*

jujuba), astro della Cina (*Callistephus sinensis*), cuor di Maria (*Lamprocapnos spectabilis*), goji (*Lycium chinense*), indaco giapponese (*Persicaria tinctoria*), albero della pagoda (*Styphnolobium japonicum*) e *Toona sinensis*. È stato anche il primo europeo a descrivere il frutto del kiwi (*Actinidia chinensis*).

A testimoniare la bellezza del giardino perduto restano le pitture a inchiostro colorato su seta delle «Quaranta scene dello Yuan Ming Yuan» (1747), opera di Tang Dai e Shen Yuan, e le venti incisioni di Yi Lantai e Shu Wen, riproducenti i Padiglioni Occidentali e oggi conservate alla Library dell'università di Manchester.

[IL GIARDINO DELLA LUMINOSITA' PERFETTA, UNA MERAVIGLIA PERDUTA]